Manifestazione delle donne correggesi dopo la Liberazione

DONNE

Le donne correggesi hanno fatto la Resistenza con grande slancio.

Non esistono compiti o settori dove la presenza femminile non sia stata attiva e partecipe. L'impegno si orientò verso due direzioni: la logistica dell'organizzazione militare, che consisteva nel trasportare armi e munizioni, cibo e vestiti, ordini dei comandi, in zone pericolose come le campagne di notte o le montagne isolate.

Molto del lavoro di collegamento tra le formazioni partigiane fu svolto dalle donne. Anche loro, come gli uomini, subirono le conseguenze di questa scelta: arresti, lunghe detenzioni, violenze, soprattutto per quelle che furono catturate e trasferite nel carcere dei Servi a Reggio Emilia, sotto il controllo dei nazifascisti. E la morte: Vandina Saltini è stata uccisa dai nazifascisti il 25 gennaio 1945 insieme al fratello Vittorio.

L'altra direzione fu quella politica: nel novembre 1943 si costituirono a Correggio i primi nuclei dei Gruppi di Difesa delle Donne (GDD), un'organizzazione unitaria d'ispirazione ciellenistica che, nel gennaio 1944, riuscì a portare in piazza circa 120 donne (gennaio 1944) per la prima di una lunga serie di manifestazioni. In primavera, in occasione della stagione di monda del riso, le donne protestarono per ottenere migliori condizioni per le lavoratrici; nell'autunno organizzarono anche a Correggio la Settimana del Partigiano, manifestazione promossa a livello provinciale per raccogliere soldi e vestiario per i combattenti in montagna. In quel periodo, solo a Budrio erano 170 le donne aderenti ai GDD; nei primi mesi del 1945 la consistenza numerica delle donne impegnate nella Resistenza era tale che a Fosdondo venne creata una squadra Sap tutta al femminile. In casa di Oreste Lini a Canolo, si organizzò un corso per giovani infermiere tenuto dal medico Wener Ghidini, per mettere in condizione le donne di prestare soccorso ai feriti e somministrare medicinali in completa autonomia.

La Resistenza ha offerto alle donne la prima occasione storica di politicizzazione democratica: un'esperienza che proseguirà anche nel dopoguerra attraverso l'UDI ed il coinvolgimento di molte di loro nella vita politica della città.